

della sua Chiesa. Ove poteva, aizzava in segreto contro la Santa Sede. Le sue mene non sfuggirono al nunzio di Colonia, il quale già nel febbraio 1660 riferiva che i piani del Fürstenberg miravano a por fine a ogni influsso della Santa Sede sulle condizioni ecclesiastiche della Germania, e anzitutto a togliere alla Curia ogni influsso sulla nomina dei vescovi tedeschi.¹ Siccome non il principe elettore, che era uomo pio, ma debole, distribuiva i benefici, ma il Fürstenberg, che spesso ne assegnava ad indegni, in Roma si stabilì che di qui innanzi tali assegnazioni si facessero col concorso del nunzio. Il principe elettore, provocato da ciò, accolse il progetto del Fürstenberg di convocare un concilio nazionale tedesco per combattere i « soprusi di Roma » il quale avrebbe poi dovuto fare causa comune coi gallicani francesi. Ma perciò non trovò l'assenso dell'imperatore che capì l'intrigo, mentre non pare che l'arcivescovo di Magonza si sia mostrato mal disposto, benchè anch'egli, come Luigi XIV, riconoscesse la difficoltà di unire uomini ed interessi così diversi. Nel marzo 1661 caddero in mano del nunzio di Colonia, Marco Gallio, dei documenti compromettenti a tale riguardo, ed egli li mandò subito a Roma.² Poco dopo il nunzio in Vienna, Carlo Carafa,³ e poi anche quello di Colonia, ebbero notizia di un altro documento, in base al quale l'arcivescovo di Magonza d'accordo con quello di Colonia e di Treviri e coi re di Francia e Spagna aveva fatto fare al papa la proposta di un'unione coi protestanti. In un sinodo di 24 persone di entrambi le confessioni l'unione si sarebbe dovuta raggiungere nel senso che si fosse concessa la Messa in lingua tedesca, la comunione sotto ambedue le specie, il matrimonio per i sacerdoti, e l'abolizione della confessione auricolare.

Con ogni probabilità queste rivelazioni vennero fatte cadere in mano dei nunzi intenzionalmente, onde esercitare su terreno politico ecclesiastico una pressione sulla Santa Sede. Questo scopo però non venne raggiunto, che in Roma di fronte a tali minacce si mantenne un'imperturbabile tranquillità.⁴ Quanto poco qui si pensasse a tali concessioni, seppe l'arcivescovo di Magonza allora, quando trattò con la città di Francoforte per un ritorno di quei protestanti alla Chiesa. Il cardinale segretario di Stato, Chigi, rispose

¹ Vedi MENTZ II 176; cfr. LEVINSON, *Nuntiaturberichte* I 709, 716 s.

² Vedi MENTZ II 178 s., 183 s. Cfr. anche GUHRAUER, *Schriften von Leibnitz* II 341.

³ Annunzio del suo invio in un * Breve all'arcivescovo di Salisburgo, in data 24 agosto 1658, nel quale Carafa viene qualificato come « praesulsumma pietate, prudentia et generis claritudine praestans », *Archivio concistoriale in Salisburgo*.

⁴ Vedi GRUBER, *Commercium epistolare Leibnitii* 411 s.; GUHRAUER loc. cit. I 3 s.; MENTZ II 217; HILTEBRANDT, *Reunionsverhandlungen* 32 s.; VEIT nel *Katholik* 1917, II 170 s.